

INCHIESTA DEL SECOLO XIX

Vado, un coro di no alla piattaforma «Distrugge la costa»

Pochi i consensi all'operazione Maersk e, comunque, ad una condizione: «Che dia lavoro solo ai residenti»

«SIAMO contrari». «E' uno schifo». «Un danno per l'ambiente». «Non darà lavoro ai vadesi». E' un coro di no alla piattaforma container quello che si leva fra i residenti ed esercenti di Vado Ligure e Porto Vado. La grande maggioranza degli interpellati esprime parere negativo sulla realizzazione dell'opera destinata a cambiare volto alla rada vade. E le posizioni di contrarietà sarebbero anche di più, ma alcuni negozianti preferiscono esprimersi solo a taccuino chiuso: «Dobbiamo pur lavorare», affermano, come se temessero ritorsioni. Ma da parte di chi?

E' proprio sul tema del lavoro che sembra giocare la partita: l'opinione più diffusa è il timore che la realizzazione della piattaforma resti un grande sacrificio ambientale senza particolari vantaggi occupazionali. «Il rapporto tra posti di lavoro e impatto ambientale è negativo - esordisce Enrico Delbuono - quindi non siamo assolutamente d'accordo con il progetto e appoggiamo tutti i "no" alla piattaforma». «Sono contrario, a livello ambientale l'impatto sarebbe pessimo - spiega Giovanni Piccardo - e poi di sicuro non assumerebbero vadesi come me, quindi credo che per la nostra città sia assolutamente inutile».

«Io non la voglio la piattaforma, ho già firmato per il no - commenta Mirrella Valiera - non è una questione politica, ma ambientale, so già che non porterà lavoro e in più rovinerà la costa».

Il tema ambientale è una costante, ad esempio nelle parole di Rita Fag-



Il progetto della piattaforma che scatenato le polemiche a Vado

geto: «Anche se portasse lavoro il costo a livello ambientale sarebbe troppo elevato, Vado è già abbastanza sofferente da questo punto di vista, a partire dalla centrale termoelettrica». «Sono contraria per le conseguenze di questo progetto sia come impatto sulla costa che come traffico dei camion e conseguente inquinamento», prosegue Maria Pia Attimone.

«Male, male, ne penso malissimo è davvero uno schifo - sbotta Ida Caffarini -: ho già aderito alla raccolta firme perché a Vado hanno già cementificato abbastanza». «Anch'io ho firmato, sono contraria al progetto - la segue Mara De Fazio - abbiamo già poco mare e se ce ne tolgono

altro...». «Sono contrarissimo è una cosa senza senso - afferma Stefano Tiroto - potrebbe rivelarsi una cattedrale nel deserto». «E' uno schifo e poi temiamo che non si fermi alla piattaforma - afferma preoccupata Giuseppina Ferrari -: ho un nipotino e non vedo bene il futuro per lui qui a Vado, è inutile che facciano i giardini se poi fanno questi scempi». «Se non si fa è meglio», taglia corto Manuela Bruzzo e Rosella De Salvo aggiunge: «Sono contraria penso che l'ambiente ne risentirebbe pesantemente». «Non è il massimo, io sono contraria, l'impatto ambientale è eccessivo», ribadisce Raffaella Ramasso e di identico avviso è anche Pierino Roso. Maria Pia Bazzano rincara la

dose: «Le piattaforme danno fastidio a tutti, penso sia uno schifo una scelta sbagliata per Vado». «Sono molto contraria - concorda Rita Di Giusia - abbiamo già abbastanza inquinamento, ci manca soltanto la piattaforma». Rischi per l'ambiente, ma anche per un nuovo tipo di sviluppo per Walter Foine: «Sono contrario per ragioni ambientali e di conseguenza turistiche - afferma - bisogna far crescere Vado da questo nuovo punto di vista, negli ultimi anni hanno fatto cose buone, ma con la piattaforma le distruggerebbero». Più ampio il ragionamento di Claudio Susini: «Sono contrario alla piattaforma, ma a prescindere dal caso specifico il concetto che deve emergere è quello che d'ora in poi tutte le decisioni che concernono l'ambiente vadano concordate coi cittadini e non solo nelle sedi di partito, perché ricevere sulla testa progetti del genere non è giusto». Per altri, quantomeno manca la comunicazione: «Non c'è un'informazione precisa, specie da parte della istituzioni - spiega Vita Grippo -: al momento non so dare un giudizio».

Da registrare anche voci fuori dal coro che, pur non trascurando l'aspetto ambientale, si dicono possibiliste a condizione che vi sia davvero un'importante ricaduta dal punto di vista occupazionale per Vado. «Al momento c'è una grande confusione, occorrerebbe più sincerità da parte di tutti - commenta Renata De Nardi -: bisognerebbe rispettare il più possibile l'ambiente e seguire il primo progetto, quello meno invasivo».

«Dal punto di vista ambientale ovviamente è un disastro e sarei contraria - spiega Laura Berruti -: tuttavia, se si dovesse fare la piattaforma, che almeno dia uno sviluppo a Vado e lavoro ai residenti e non si pensi ad esempio ad assumere extracomunitari per via dei bassi salari».

«Sarà brutta, anzi tragica, però ci auguriamo crei dei posti di lavoro», le fa eco Wilma Rocchetti e Mario Gatti prosegue: «Non sarà bellissima, ma sono favorevole perché può portare lavoro, possibilmente a quelli del posto, è indubbio». «Sono favorevole alla piattaforma purché sia fatta nella maniera opportuna conclude Patrizio Berruti - e vuol dire a queste condizioni: con un impatto ambientale non eccessivo e dando lavoro soltanto ai residenti».

MARCO GERVINO



Maria Pia Bazzano



Enrico Delbuono



Giovanni Piccardo



Wilma Rocchetti



Rita Di Giusia



Patrizio Berruti

IL 16 APRE LA STAGIONE VENATORIA

Animalisti e cacciatori, guerra sulle battute di selezione

L'Enpa: «Un inutile massacro di animali».
L'Arcicaccia: «Il numero di contingente abbattibile non viene mai raggiunto»

IL SEDICI settembre, data in cui si aprirà ufficialmente la stagione venatoria, è ancora abbastanza lontano. Non le polemiche che, con l'inizio dell'uso delle doppiette da parte dei selettori, hanno già cominciato a farsi sentire. L'inizio del mese è stato infatti sinonimo della caccia di selezione agli ungulati (caprioli e cinghiali). Con l'arte venatoria si sono scatenate puntuali le polemiche delle associazioni ambientaliste. In primis l'Enpa.

«La caccia di selezione ai caprioli prevede 878 vittime inutili che i cacciatori potranno abbattere fino al 29 ottobre (maschi) e a dicembre e gennaio (femmine e piccoli) - fanno sapere dalla sezione savonese dell'ente

protezione animali - una strage che, come dimostrano 12 anni di massacri, non influirà assolutamente sui danni all'ambiente e all'agricoltura, risultando un'attività finalizzata solo all'uccisione di animali».

Un discorso che l'Enpa estende anche ai cinghiali che cominceranno ad entrare nel mirino dei cacciatori tra qualche giorno.

«L'autorizzazione ad abbattere il 90% del contingente censito in un periodo in cui i boschi saranno presi d'assalto da ricercatori di funghi - proseguono gli animalisti - dimostra la sua inutilità a ridurre le popolazioni di animali visto che continuano ad essere segnalati danni. Occorrerebbe, di fronte al fallimento di un metodo, studiare altre soluzioni. Gli istituti scientifici, le università e gli assessorati provinciali continuano però sulla strada sbagliata del fucile dei cacciatori. Unica categoria favorita dalla situazione. Sarebbe bene che la selezione fosse gestita solo da tecnici e che si controllassero anche

i frigoriferi dei ristoranti e delle macellerie della provincia».

«E' inutile fare sempre battaglie ideologiche - non si fa attendere la risposta di Domenico Pallone dell'Arcicaccia - si è raggiunto da tempo un equilibrio tra mondo venatorio e mondo protezionista. Abbiamo perso parecchi iscritti proprio in ragione di questo. Un dato per tutti è che il numero di contingente abbattibile non viene mai raggiunto. I criteri di selezione che i cacciatori devono rispettare sono severissimi. Anche quando sono andato nella trasmissione di Licia Colò, al cospetto di molti esperti ambientalisti, ci è stato detto che le nostre posizioni sono corrette». «Da quando le campagne sono meno curate i cinghiali sono diventati un flagello - conclude ogni discorso l'agricoltore Mariano Saettono - stanno mangiando e distruggendo tutta la vendemmia di quest'anno e vigneti in via di estinzione come il rapallino e il crovino».

R.D.N.



Un capriolo nei boschi di Cadibona

LA DEMOLIZIONE DEI GIARDINI DI VIA GIURIA

«Picconate all'unica opera d'arte popolare»

Protestano i rappresentanti del circolo «Il Brandale» e dell'associazione «I vasi comunicanti»

I GIARDINI di cemento di via Pietro Giuria a Savona vengono rasi al suolo e con essi scomparirà anche l'unica opera d'arte popolare della città. A lanciare questo grido d'allarme sono i rappresentanti del circolo Il Brandale e dell'associazione «I Vasi Comunicanti» che ricordano come il murales all'esterno dei giardini era stato pensato e realizzato dai savonesi, nel contesto della manifestazione nazionale «Il canto dei muri», con la direzione del maestro Daniel Pulido.

Tutto si era svolto nel giugno 1996

ed aveva coinvolto oltre agli artisti Roberto Canepa, Beppe Massimi, Ida Tonerò, Claudio Maestro ed altri, anche un gruppo di cittadini che avevano avuto modo di vivere l'esperienza di una comunità che provava a coprire le brutture dei «giardini bunker», col benessere del Comune.

Ed oggi «per abbattere tutto non viene consultato nessuno, né la cittadinanza né le associazioni che avevano proposto questa iniziativa oltre a tutte le altre manifestazioni che nel corso degli anni hanno cercato di restituire alla città quello spazio», così recita la nota firmata dall'associazione «I vasi comunicanti» e dal circolo d'arte e cultura «Il Brandale».

E proprio Stelio Rescio, direttore di quest'ultimo sodalizio, ricorda le iniziative più importanti che sono

state messe in atto per far vivere i giardini: «Nel 1989 ci sono state performance teatrali, musicali e di poesia, mentre nell'estate del 1994 e 1995 sono state protagoniste band musicali savonesi e di fuori provincia. Nel giugno 1996 c'è stato il canto dei muri, nel maggio 2002 una festa con concerto e murales».

I due gruppi che hanno lanciato l'allarme per la demolizione del murales rincarano la dose, soffermandosi sull'esigenza di maggiori spazi per la vita sociale in città: «Non si favoriscono gli spazi sociali con grandi strutture come il Priamàr, il vecchio San Paolo e l'ex sede della guardia costiera che sono inutilizzate o sottoutilizzate. Ci aspettiamo delle risposte dal Comune su questi temi e non solo».

MARIO SCHENONE



Gli autori del murales dei giardini via Giuria, realizzato nel 1996

RIFONDAZIONE

Detenuto interrompe lo sciopero della fame

DOPO aver ricevuto la visita ieri di una delegazione di Rifondazione - formata dai savonesi Giorgio Barisono e Fabrizio Poggi e i deputati Farina e Oliveri - il detenuto savonese Michele Majale ha interrotto lo sciopero della fame nel carcere di Sanremo. Del suo caso (è malato ma rinchiuso in carcere) si era occupato anche il consigliere provinciale Roberto Nicolick scrivendo al ministro.

TURISTA

Si rompe la caviglia cadendo dagli scogli

UN TURISTA è rimasto ferito ieri alle 18 scivolando dagli scogli all'altezza della Caprazoppa. Gli è rimasto un piede nella scogliera e per toglierlo si è rotto la caviglia. E' stato soccorso da 118 e vigili del fuoco che lo hanno raggiunto e portato al Santa Corona.

8 SETTEMBRE

Gli amici di Grillo contro i politici «condannati»

SI SVOLGERÀ sabato 8 settembre anche a Savona il V-Day organizzato dagli Amici di Beppe Grillo. Per tutto il giorno in piazza Sisto verranno raccolte firme per una proposta di legge che vieti di candidare persone condannate o con già da 2 mandati.

VISPA

Frontale tra due auto ferita una donna

INCIDENTE ieri mattina alle 7 a Vispa. In un frontale tra due auto che ha poi visto coinvolta una terza auto è rimasta ferita A.S., 45 anni. La donna è stata soccorsa dal 118 e dai militi e trasferita all'ospedale in codice giallo. Le condizioni non sono gravi.